

## **La giuria:**

### **Prisca Agustoni** (Lugano, Svizzera)

Poeta, docente universitaria in Brasile, nel Minas Gerais, ha tradotto in portoghese poeti di lingua italiana quali Fabio Pusterla, Franca Mancinelli, Paola Loreto, nonché nomi della narrativa svizzera quali Fleur Jaeggy, Agota Kristof e Bruno Pellegrino. Traduce poesia di lingua portoghese per la rivista italiana Internazionale. Nel 2023 ha vinto il Premio svizzero di letteratura con il libro *Verso la ruggine* (interlinea, 2022), anche finalista al Premio Franco Fortini e sempre nel 2023, con lo stesso libro, autotradotto in portoghese, *O gosto amargo dos metais* (7Letras, 2022) ha vinto il Premio Oceanos.

### **Barbara Bertoni** (Genova, Italia)

Ha tradotto oltre cinquanta volumi di narrativa dallo spagnolo, dal francese, dal catalano, dal portoghese e dall'inglese. Tra gli autori tradotti: Roberto Bolaño, Augusto Monterroso, Carmen Laforet, Alejo Carpentier, Georges Simenon, Valter Hugo Mãe, ecc. Nel 2015 ha creato Laboratorio Trādūxit, un laboratorio di traduzione letteraria collettiva che ha come obiettivo formare traduttori letterari dall'italiano in spagnolo e diffondere la letteratura in lingua italiana nei paesi ispanofoni.

### **Pedro Eiras** (Porto, Portogallo)

Ha pubblicato opere di teatro, narrativa, poesia, saggi e altri generi più difficili da definire. Le sue poesie sono state tradotte in sette lingue e i suoi spettacoli teatrali sono stati messi in scena o letti in dieci Paesi. *Inferno* ha vinto il Premio letterario António Cabral e *Esquecer Fausto* il Premio di saggistica del Pen Clube Português di Saggistica. Ha tradotto libri di Antonin Artaud, Edmond Jabès, Germaine Dulac, Paul Claudel e Victor Hugo. È professore di Letteratura portoghese presso la Facoltà di Lettere dell'Università di Porto.

### **Emanuel França de Brito** (Rio de Janeiro, Brasile)

È dal 2017 professore di Letteratura italiana presso l'Universidade Federal Fluminense, a Niterói, Brasile. Si occupa di traduzione e di critica letteraria e ha curato in portoghese brasiliano il *Convivio* (2019) e l'*Inferno* di Dante Alighieri (2021), nonché la *Rettorica* di Brunetto Latini (2023). Ha tradotto inoltre l'antologia *Umanisti italiani* (curata da Raphael Ebgí), in corso di stampa. Attualmente si dedica alla traduzione del *Purgatorio*, sempre di Dante Alighieri.

## **I traduttori premiati**

### **Vincitrice:**

#### **Mariangela Ragassi** (Ourinhos, Brasile)

Si è laureata in Belle Arti presso l'UNICAMP (1998) e ha lavorato come designer e insegnante. Nel 1997, ha ricevuto il premio Uma Professora Muito Maluquinha dalla casa editrice Melhoramentos. Dal 2006 vive in Italia, dove lavora come traduttrice ed è laureanda in Lingue e Culture Straniere presso l'UNIPG. Come scrittrice ha partecipato a pubblicazioni collettive di racconti e poesie, l'ultima delle quali è l'antologia di racconti *Antropocenas* (2024). Ha ricevuto il premio Mapa Cultural Paulista per il racconto *Lucicleide na Janela* (2004) e ha pubblicato il romanzo *Memorial das Flores* (2015).

### **Menzioni d'onore:**

#### **Valentina Cantori** (Trieste, Italia)

È traduttrice e docente di Letteratura Italiana presso l'Università di San Paolo (USP). Traduce letteratura italiana in portoghese e poeti dell'America Latina in italiano; ha pubblicato la traduzione di *Ancestrale*, di Goliarda Sapienza (Âyiné, 2020).

#### **Adriana Marcolini** (Rio de Janeiro, Brasile)

È traduttrice, giornalista e ricercatrice sulle migrazioni. Tiene corsi su temi legati all'immigrazione italiana. Grazie al finanziamento alla traduzione, conquistato in un bando dell'Assessorato alla Cultura dello Stato di San Paolo, nel 2017 ha pubblicato *Em Alto-Mar*, dall'originale *Sull'Oceano* (1889), di Edmondo De Amicis (Nova Alexandria/Istituto Italiano di Cultura di San Paulo). Tra gli autori italiani che ha tradotto si segnalano Alberto Moravia e Maria Messina. Ha conseguito un post-dottorato in letteratura italiana presso l'Università di San Paolo. È autrice della guida *50 Librerie di Buenos Aires* (Cotia: Ateliê Editorial, 2011).

## Le poesie da tradurre

### Gli abiti e i corpi

Ormai sfibrate le asole e sapienti  
Rammendi qua e là – ma gli abiti  
Sembravano come nuovi. Egli  
Accurato ogni sera li deponeva  
Sopra una sedia – quali  
Che fossero l'umore o la stabilità  
L'uxorio brontolamento che lo affliggeva.

E deponeva con essi il tic-tac  
Che gli scandiva giorni e notti, l'orologio  
Da tasca con una croce  
Elvetica in campo rosso – emblema  
Di esattezza agganciato a una teca di cristallo  
Con dentro una trapunta di velluto  
In attesa di reliquie microscopiche.

Gli abiti duravano anni:  
Il nero, il grigetto, un altro a spina di pesce.  
E ognuno col suo panciotto sul quale durante il giorno  
La catenella che pareva di diamanti  
Tra un'asola e l'orologio nel taschino si stendeva.  
Lui certe sere era greve di vino.  
Si spogliava nel sonno, puntava al mattino.

Ma si destava fresco come certe volte io  
Adesso forse più vecchio di quella sua età,  
Che lo sbirciavo ritrovare le sue spoglie:  
La giacca dignitosa, i pantaloni  
Dall'impeccabile piega. E perché  
Non dire del fregio rosa sulle mutande?  
Perché tacere il colletto inamidato?

Tutto così ringiocondiva a ogni  
Risveglio – sbarbato e tranquillo  
E di un colore chiaro se distese dal riposo

Sbiadivano sulle guance le venuzze capillari.  
Quale decoro l'abito  
Rinnovato ogni giorno, restaurato  
Dal persistere della giovinezza!

Dico il nero, il grigetto, un altro a spina di pesce  
E un quarto credo ereditato da un parente  
Defunto: duravano anni.  
Io li spiavo mattina dopo mattina  
E lui spiavo impassibile a tutto:  
Al passare del tempo,  
Al male dei creditori.

Giovanni Giudici, *Il male dei creditori*, Milano, Mondadori, 1977.

### **Cnidaria (Frammento)**

Spazi  
prima di tutto  
unici colori  
abitabili  
edificati  
in un quasi alto  
in una quasi  
direzione  
non interno  
spazi  
scivolano  
di millimetri  
enormi  
quanto non possono  
schiacciano

Rosso  
si riprende  
le correnti  
le mangia  
compatto  
appena sopra  
il bianco  
l'uscita ultima  
non d'emergenza  
piatto  
elabora  
parti insignificanti  
ne fa cumuli  
e poi  
spazi

Grigio  
scorre  
sale lungo l'uscita  
una parete  
l'ha riempita  
appeso all'acqua  
al cemento  
un blocco calmo  
caldo  
grigio  
non lampeggia  
parla  
guide opache  
in direzione  
esterno  
parla

Giallo  
fiorisce  
per meno  
luce

si dirama  
la mangia  
solo quanto basta  
sembra nero  
ripreso  
dall'acqua  
giallo  
ancora spegni  
dicendo

Nero  
stendendosi  
tutto superficie  
piatto  
pellicola  
misurata in corpi  
scivolando  
in metri  
a partire  
dall'alto  
solo per noi  
angoli  
uscite  
in trasparenti  
strappi

Digerita  
una volta  
alla seconda  
è diventata  
roccia  
acqua pesantissima  
a fondo  
precipitata  
– masticala  
tu  
diceva quello  
in alto  
– corallo

pensava  
ancora  
corallo

Mille tentacoli  
e mille bocche  
un'immagine di quiete  
bagnate anche le  
ultime case  
– non vedi la distruzione? –  
chiedo  
Non  
l'abisso risponde  
srotolandosi  
ma il pigmento  
rosso  
delle alghe  
Siamo  
tra una luce  
e l'altra  
la superficie  
e la sua rete

Laura Accerboni, *Il prima e il dopo dell'acqua*, Torino, Einaudi, 2024.

## Le traduzioni di Mariangela Ragassi

### Os trajes e os corpos

Casas de botão já carcomidas e engenhosos  
Cezidos aqui e ali – mesmo assim os trajes  
Pareciam novos. Ele  
Cuidadoso, acomodava-os todas as noites  
Sobre uma cadeira – quaisquer  
Que fossem o humor ou a estabilidade,  
Os murmúrios uxórios que o afligiam.

E com eles acomodava também o tique-taque  
Que cadenciava seus dias e noites, o relógio  
De bolso com uma cruz  
Helvética em um campo vermelho - emblema  
De precisão acoplado a uma caixa de vidro  
Com um acolchoado de veludo por dentro  
À espera de relíquias microscópicas.

Os trajes duravam anos:  
O preto, o cinzento, um outro com padrão chevron.  
E cada um com seu colete em que durante o dia  
A corrente que parecia feita de diamantes  
Entre uma casa de botão e o relógio no bolso, estendia-se.  
Ele, nalgumas noites, saturava-se de vinho.  
Despia-se dormindo, adiava tudo para a manhã.

Mas acordava fresco como, às vezes, eu  
Agora talvez com mais idade que aquela sua,  
Que o espreitava encontrando os seus despojos:  
O paletó distinto, as calças  
Impecavelmente vincadas. E por que  
Não falar do friso rosa no calção?  
Por que não mencionar o colarinho engomado?

Assim, tudo se revigorava ledamente a cada  
Despertar - barbeado e calmo  
E de cor clara quando relaxadas pelo repouso

Esmaeciam nas bochechas as veias diminutas.  
Que decoro o traje  
Renovado todos os dias, restaurado  
Pela persistência da juventude!

Falo do preto, do cinzento, de um outro com padrão chevron  
E de um quarto, acredito, herdado de um parente  
Falecido: eles duravam anos.  
Eu espiava-os a cada manhã  
E ele, eu espiava-o impassível a tudo:  
À passagem do tempo,  
Ao mal dos credores.

### **Cnidaria (Fragmento)**

Espaços  
antes de tudo  
únicas cores  
habitáveis  
edificados  
num quase alto  
numa quase  
direção  
não interno  
espaços  
deslizam  
milímetros  
enormes  
quanto não podem  
esmagam

Vermelho  
recolhe  
as correntes  
come-as  
compacto

logo acima  
do branco  
a saída última  
não de emergência  
plano  
elabora  
partes insignificantes  
amontoa-as  
e depois  
espaços

Cinza  
desliza  
sobe ao longo da saída  
uma parede  
encheu-a  
pendurado na água  
no cimento  
um bloco calmo  
quente  
cinza  
não pisca  
fala  
guias opacas  
em direção  
externo  
fala

Amarelo  
floresce  
por menos  
luz  
ramifica-se  
come-a  
só o necessário  
parece preto  
retirado  
da água  
amarelo

ainda apaga  
dizendo

Preto  
estendendo-se  
todo superfície  
plano  
película  
mensurada em corpos  
deslizando  
em metros  
a partir  
de cima  
só para nós  
ângulos  
saídas  
em transparentes  
rasgos

Digerida  
uma vez  
na segunda  
tornou-se  
rocha  
água pesadíssima  
no fundo  
precipitada  
– mastiga-a  
tu  
dizia aquele  
em cima  
– coral  
pensava  
ainda  
coral

Mil tentáculos  
e mil bocas

uma imagem de calma  
molhadas também as  
últimas casas  
– não vês a destruição? –  
pergunto  
Não  
o abismo responde  
desenrolando-se  
mas o pigmento  
vermelho  
das algas  
Somos  
entre uma luz  
e outra  
a superfície  
e a sua rede